

# GRUPPI FAMIGLIA

## notizie

Trimestrale  
di collegamento n.

32

Poste Italiane - Spedizione in A.p. - Art. 2 comma 20/C - Legge 662/96 - D.C. - D.C.I. Torino - n. 3 / anno 2000 - Direttore Responsabile: Mario Costantino - Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4125 del 20/12/89 - n.32 - Settembre 2000 - Proprietà: Associazione "Formazione e Famiglia", via R. Pilo, 4 101043 Torino - Stampa: Grafica Cavourese, via Nuova, 7 10061 Cavour (TO)

### L'EDITORIALE

Céline e Paolo Albert

## CONDIVIDERE LA RICCHEZZA CHE È NEL NOSTRO CUORE

**Condividere il nostro essere e vivere come famiglie cristiane con altre famiglie può essere la strada per crescere, confermare, mettere in pratica ogni giorno la Parola. Ma non basta essere cristiani con i più vicini, con il nostro gruppo, anche se propposelo e farlo è già molto.**

**Siamo chiamati a condividere con tutte le altre famiglie ciò che abbiamo a nostra volta ricevuto, perché siamo convinti che potrebbero essere più felici, più ricche di vita. A settembre inizia l'anno pastorale nelle nostre parrocchie: è questo il momento di riprendere gli incontri di gruppo con le famiglie che condividono con noi il cammino di catechesi, ma non stanchiamoci di cercare altre famiglie, di allargare il gruppo, di formarne un altro.**

**Dobbiamo essere coscienti che il gruppo vive e cresce se vi portiamo dentro l'esperienza che ciascuno, secondo la strada che si sente di seguire, può realizzare nei vari ambiti pastorali.**

**Ci vuole coraggio! Sappiamo che non saremo mai abbastanza preparati, ma che sarà lo Spirito a suggerirci, nelle diverse occasioni, cosa fare, cosa dire.**

**Da quanti anni frequentiamo i GF? non ci accorgiamo che abbiamo condiviso e im-**

**Continua a pagina 2**

A Vercelli a inizio Giugno

## IL RADUNO DEI GIOVANI

**Valeva la pena esserci!**

**L'idea di organizzare un week-end per giovani è nata constatando un vuoto ed un carisma. Il vuoto si riferisce alla mancanza di proposte per giovani coppie, non prossime al matrimonio, e per giovani ancora single ma orientati ad una scelta di tipo matrimoniale. Il carisma è quello proprio dei Gruppi Famiglia, che vogliono essere famiglie per le famiglie, facendosi carico di tutti i componenti - compresi i figli "grandi" - e allo stesso tempo testimoni di come sia possibile vivere il Matrimonio come scelta radicale per Cristo, al servizio dei fratelli. Di quest'impegno e di questa testimonianza c'è oggi una vera necessità ed era venuto il momento che i Gruppi ne prendessero co-**



**scienza ed agissero di conseguenza. Gli articoli che troverete a pag. 3 vogliono essere un racconto ed una condivisione fraterna di ciò che si è vissuto a Vercelli durante il week-end dei Giovani, nella speranza che l'esperienza si ripeta e si allarghi.**

La IV settimana sulla spiritualità coniugale e familiare

## EUCARESTIA E MATRIMONIO:

**Unico mistero nuziale**

**Eravamo in più di settecento, in gran parte famiglie con figli al seguito, a fine aprile a Rocca di Papa per l'annuale raduno promosso dall'Ufficio per la pastorale familiare della CEI in collaborazione con altri enti e associazioni.**

**Un'esperienza per noi molto intensa che vogliamo riassumere con un'esortazione provocatoria di mons. Bonetti: "Non siate solo mangiatori di pane, ma soprattutto panificatori". Quante famiglie della nostra parrocchia si limitano a partecipare all'Eucarestia e fanno**

**fatica a condividere, con chi è loro vicino, tutta la ricchezza e la gioia che ricevono!**

**Se l'Eucarestia è essere in comunione all'interno della famiglia e tra le famiglie che condividono il corpo ed il sangue del Signore, dall'Eucarestia deve passare anche la nostra crescita cristiana di famiglia.**

**Mettere in comunione il nostro essere famiglie cristiane con altre famiglie può essere la strada per crescere, confermare, mettere veramente nel nostro cuore ciò che viviamo ogni domenica, a volte un po' passivamente. Questa condivisione ci aiuterà a "far pratica", a vivere ogni giorno la Parola, ad esercitare il discernimento trovando con più determinazione la nostra strada di cristiani nel quotidiano. Per offrire a tutti la possibilità di approfondire il tema del convegno, il Dossier di questo numero è dedicato ad una delle relazioni presentate, quella del prof. Gregorio Vivaldelli, docente di Sacra Scrittura della diocesi di Trento.**

**Céline e Paolo Albert**

### IN QUESTO NUMERO:

#### RUBRICHE:

- Aquila e Priscilla
- La giornata di apertura

#### RESOCONTI:

- Il 1° raduno dei giovani a Vercelli

#### DOSSIER:

- Un banchetto sontuoso o una cena in piedi?

#### E INOLTRE:

- Paese che vai, problemi che restano
- 750 Km a piedi incontro al Signore
- Come trasmettere la fede ai figli?
- Se i G.F. non ci fossero bisognerebbe inventarli!
- I prossimi appuntamenti
- Omaggio: per ricordare una scadenza

Dal prossimo numero riparte la campagna abbonamenti

## "OMAGGIO": PER RICORDARE UNA SCADENZA

### Una nuova stampigliatura sulle etichette di spedizione

Carissimi, Sapete bene quanto vi siamo grati per l'interesse che manifestate verso le attività dei Gruppi Famiglia. È proprio per questo motivo che da dieci anni continuiamo ad aggiungere nominativi al nostro indirizzario: chiunque partecipa ad un campo o ad una scuola, ci chiede informazioni, ci viene segnalato da una coppia responsabile viene registrato e inizia a ricevere questo giornalino.

Ultimamente, insieme alla reimpostazione del foglio abbiamo messo mano anche agli indirizzi, cancellando un certo numero di nominativi non più rintracciabili o di coppie non più interessate.

Ma non è stato sufficiente a snellire l'indirizzario: il numero degli abbonati è solo un quinto delle copie spedite.

Così, sull'etichetta di questo numero, vicino al vostro nome troverete forse anche la parola: OMAGGIO.

Questo vuol dire che, in base ai nostri elenchi, (attenzione, possono anche non essere perfetti!) da molto tempo non avete rinnovato l'abbonamento al giornalino. La giornata di apertura delle attività può essere l'occasione più prossima per raccogliere le quote o farle avere alla coppia responsabile, altrimenti potrete usare il bollettino di C.C.P. che troverete allegato al prossimo numero.

Non manifestare questo piccolo segno di interesse non vuole dire venire cancellati dal nostro indirizzario: ci teniamo molto alla vostra amicizia e non vogliamo che, se ne dovete avere bisogno, non abbiate più alcun elemento per ricontattarci.

Più semplicemente ci limiteremo ad inviarvi uno solo dei quattro numeri previsti per il prossimo anno. Rimarrà così aperto un canale di comunicazione tra noi e voi che speriamo possa un giorno riprendere con intensità.

**La redazione**

## L'EDITORIALE

segue da pag. 1

*parato uno stile di stare assieme, uno stile di dialogo che è semplice, povero, ma anche prezioso, e che vale la pena far conoscere?*

*Se siamo convinti della priorità di svolgere una pastorale familiare andiamo a cercare chi è lontano, facciamo come il Signore che non si stanca mai di chiamare. Noi siamo le sue braccia, qui dove viviamo.*

*Cosa fare in pratica? Vi proponiamo due modesti suggerimenti alla portata di tutti.*

*Possiamo offrire la nostra disponibilità al parroco per la catechesi pre-battesimale: visitare le famiglie, proporre almeno un incontro tra loro, in cui si rifletta*

*sul sacramento che chiedono per il loro figlio.*

*Possiamo animare con un programma preciso i 2-3 incontri che di solito si tengono con i genitori dei bambini del catechismo, in particolare negli anni della prima comunione e della cresima. Lo sappiamo bene: nella rete si fermeranno pochi pesci, una minoranza; ma forse per questo non vale la pena di tentare?*

*Certamente questi piccoli progetti vanno condivisi col nostro parroco: cerchiamo quindi di creare un clima di fiducia e di collaborazione, che può maturare nella conoscenza reciproca e nel lavorare insieme.*

## COPPIE NELLA BIBBIA

Paola Lazzarini

### Aquila e Priscilla (At 18,1-4 18-19)

La scena si apre su Paolo che, appena lasciata Atene si reca a Corinto. Ad Atene si era scontrato non con le sassate come ad Antiochia, né con le bastonate e il carcere come a Filippi, ma con un uditorio scaltro e cinico, incapace di farsi coinvolgere, troppo abituato ad ascoltare discorsi e sofismi.

Neanche l'annuncio di Paolo riuscirà a toccare il cuore di quella gente e se ne andrà da quella città amareggiato. La sfida al mondo intellettuale, disincantato e agnostico, rimane aperta e come Paolo, anche noi cristiani presto rinunciamo davanti alle difficoltà di portare la Buona Notizia del Regno a chi ci oppone muri di cinismo e cultura.

Paolo arriva a Corinto ed incontra una coppia, Aquila e Priscilla, che era stata costretta a lasciare l'Italia a causa di un ordine dell'Imperatore che ingiungeva a tutti i Giudei di lasciare Roma, e si ferma ad abitare con loro. Il testo non dice molto di questi due personaggi, non dice neppure se si fossero già convertiti al cristianesimo o meno, dice solo che accolsero Paolo come un fratello e che egli lavorò con loro, tornando al suo antico mestiere, e che ogni sabato si recava nella sinagoga portando il suo annuncio a tutti, indistintamente.

Questa collaborazione e questo sostegno reciproco gettano una luce di speranza sul rapporto tra consacrati e sposi. Ed è soprattutto il verso 18 a colpirci: Aquila e Priscilla accompagnano Paolo fino ad Efeso, gli sono compagni ed alleati. Davanti a questi pochi versi si infrangono tutte le difficoltà della collaborazione tra laici e consacrati: non ci sono rivendicazioni, non si sottolineano le diversità, perché il fatto che ci siano è naturale e necessario, ma si sceglie la stra-



da del sostegno reciproco, e sono in particolare gli sposi, per la loro vocazione, a saper creare un contesto di accoglienza che rigenera l'apostolo e gli dà forza per proseguire il suo viaggio.

Scendendo un poco più in profondità nel discorso sui rapporti tra le diverse vocazioni bisogna innanzi tutto affermare che c'è una sostanziale incapacità di capire una vocazione diversa dalla propria. E' un fatto col quale bisogna confrontarsi, per quanto santi e illuminati gli sposati hanno difficoltà a capire che cosa realmente sia una chiamata alla consacrazione, e allo stesso modo i consacrati non hanno modo di vedere fino nel cuore della vocazione matrimoniale, e prima accettiamo questa incomunicabilità, prima finiranno le rivendicazioni sul primato di una vocazione sull'altra, rivendicazioni sterili e inutili per la Chiesa.

Il sacramento battesimale rende tutti i cristiani "abili" all'evangelizzazione, non è necessario alcun sacramento aggiuntivo a questo scopo, per questo tutti abbiamo il dovere di prepararci responsabilmente a questa missione, ma certamente la Chiesa si nutre delle diversità che la fantasia di Dio ha creato, e la diversità delle vocazioni è una di queste. Ed è bellissima, perché nella sua multiformità svela tratti diversi del divino che vuole manifestarsi in noi.

Il 1° Raduno dei giovani a Vercelli

## FARSI COPPIA NEL SIGNORE, OGGI

Tre testimonianze: una giovane, una coppia di fidanzati, due sposi con figli

### Una giovane

La prima esperienza di raduno per i giovani per parlare della coppia ha avuto un buon successo: l'incontro si è svolto in un clima di serenità e d'amicizia, con tanta voglia d'ascolto e di confronto da parte di tutti.

La traccia per la discussione era il discorso di Dio ai fidanzati che si sposano in Chiesa di padre Giordano Muraro O.P., ma prima di passare ai lavori di gruppo, vi è stata un'introduzione del prof. Guido Lazzarini che ha analizzato il titolo dell'incontro nelle sue tre parti: *farsi coppia - nel Signore - oggi*. La riflessione deve partire da noi stessi, ci si deve chiedere "chi sono io?", e la risposta è la nostra identità che è in continua crescita, stimolata dalle riflessioni, dai sentimenti che crescono dentro di noi grazie alle relazioni che intrecciamo con le persone, con l'ambiente e con la cultura e che ci fanno sentire parte di qualcosa o di qualcuno.

*Farsi coppia* significa, perciò, intrecciare un rapporto particolare con una persona che entra in relazione con la nostra identità. *Nel Signore* significa affermare che il parametro di riferimento è Lui, il resto non dà nulla.

*Oggi* la società è frantumata, spezzettata, globalizzata e non dà certezze. Vi è la necessità di avere un punto fermo e questo lo troviamo in Lui. Molto efficaci le testimonianze portate da quattro coppie di sposi presenti all'incontro: hanno confermato come essere coppie nel Signore sia un aiuto, una forza per camminare insieme tutti i giorni. Nei gruppi misti, composti da sposati, fidanzati e singoli, si è cercato di comprendere come il Signore parla ad ognuno e questo è servito per rendere la giornata ancora più ricca. La domenica mattina ci si è ritrovati in gruppi omogenei; si



è cercato di vedere cosa Dio dice ad ognuno di noi nel nostro presente ed anche questo lavoro è stato occasione di confronto e di riflessione per il gruppo.

Dopo la S. Messa, le riflessioni, i pensieri realizzati nei vari gruppi sono stati letti e posti tra le Sue mani affinché ci aiuti a camminare, ogni giorno, illuminati dalla Sua luce.

**Irene Donella**

### Due fidanzati

Da tempo ciascuno di noi due porta avanti un proprio cammino personale, così lo spazio privilegiato per un cammino di coppia rimane la preghiera comune, momento che abbiamo scoperto fin dall'inizio del nostro rapporto e che sicuramente arricchisce il nostro stare insieme. Tuttavia sentiamo il bisogno di qualcosa di più. Innanzitutto la condivisione con altri giovani che stanno facendo la nostra stessa



esperienza di un fidanzamento. In più cerchiamo qualcuno che ci aiuti ad avvicinarsi insieme al Signore o semplicemente raccontandoci la sua esperienza.

Nella nostra città le proposte spirituali sono moltissime, ma per giovani fidanzati nulla.

Forse chi ha la nostra età è visto nel suo "ruolo" di giovane adulto, animatore, catechista... ma non come fidanzato.

L'incontro di Vercelli è stato una prima risposta a questo desiderio che, ne abbiamo avuto conferma, non è soltanto nostro.

Il tempo a disposizione era poco, i partecipanti si trovavano in situazioni di vita molto diverse, ma si è ugualmente creato un clima di grande apertura e condivisione, soprattutto durante i lavori di gruppo.

Pensiamo che non sia importante soltanto ciò che si è detto e fatto in quei due giorni, ma soprattutto lo stimolo a cercare o, chissà, creare altre occasioni come questa. Abbiamo scoperto, poi, che il Coordinamento dei Gruppi Famiglia avverte le nostre stesse necessità e per questo si rivolge ora anche ai giovani fidanzati. Questo ci fa sentire le spalle più coperte, perché possiamo attingere all'esperienza di chi vive un rapporto di coppia nel Signore da molti anni.

**Alessia Nota  
e Andrea Cammarota**

### Una coppia sposata

Abbiamo vissuto questo incontro insieme ai giovani, cantato con loro i canti Gospel che hanno creato atmosfera ed unione e poi, dopo la relazione introduttiva del prof. Lazzarini, abbiamo portato la nostra testimonianza di coppia sposata.

Con semplicità abbiamo loro raccontato com'è iniziata la nostra esperienza di coppia, il periodo da fidanzati, il matrimonio celebrato come sacramento e poi vissuto come tale ogni giorno, i momenti belli e quelli più difficili, l'arrivo dei bimbi. I ragazzi hanno molto apprezzato la nostra testimonianza di coppia con 19 anni d'esperienza, come quelle degli altri sposi, i più giovani con solo 8 mesi di matrimonio. Il punto in comune fra le varie testimonianze è stato scoprire che tutti noi sposati avevamo nel cuore una vocazione ardente al matrimonio, che il Signore ha fatto in modo che incontrassimo la persona giusta, che il segreto della felicità sta nello stare insieme, con semplicità, affidandosi a Lui ogni giorno.

Pensavamo fosse difficile parlare di matrimonio cristiano a dei giovani di oggi, invece abbiamo scoperto che i nostri interlocutori (tutti, ragazzi e ragazze) sognano ancora il matrimonio come vocazione di vita, anche se hanno fortemente bisogno di avere degli esempi trainanti.

Al momento di salutarci ognuno dei presenti ha detto agli altri che cosa si portava a casa dopo questa esperienza: la certezza che il matrimonio può essere la strada voluta da Dio per noi, la voglia di rivivere presto altri momenti insieme, per i fidanzati la voglia di provare a mettere il matrimonio come tappa fondamentale della propria vita.

**Antonella  
e Angelo Pultronnaggio**

Un'esperienza di servizio dei G.F. in Germania

## PAESE CHE VAI, PROBLEMI CHE RESTANO

La realtà della famiglia  
in una società industriale avanzata

*Su indicazione dell'Ufficio Nazionale della CEI per la famiglia, i coniugi Fauda, coppia responsabile dei G.F. fino al '98, sono stati chiamati da don Luigi Cescon che segue la comunità degli immigrati italiani a Stoccarda, in Germania.*

*Quella che segue è la cronaca della loro ultima esperienza.*

*Aeroporto di Stoccarda, sabato 18 marzo, eccoci di nuovo in Germania.*

Alla missione ci accoglie col suo schietto calore veneto Don Luigi Cescon, da oltre otto anni impegnato nella pastorale degli immigrati italiani.

Le persone che vediamo, in parte le abbiamo già conosciute nel precedente viaggio di novembre, in parte sono volti nuovi invitati per i tre incontri programmati. Per primi incontriamo i giovani: vengono a galla le loro difficoltà a vivere un rapporto familiare frammentato.

Quasi tutti sono nati all'estero, conoscono altrettanto bene il tedesco e l'italiano, si sentono ancora parte della comunità italiana perché ne condividono la lingua, le usanze, la religione. La grossa difficoltà è che si sentono tedeschi più dei loro genitori; la loro vita è lassù: con gli amici, il lavoro, gli studi, l'amore.

Tutt'al più l'Italia è il luogo dove tornare per le vacanze.

Oltre alla difficoltà obiettiva di vivere con due anime, c'è quella più difficile da accettare: vivere con genitori che non condividono le loro scelte.

Anche se in Germania ci sono più soldi, più possibilità di progredire, manca agli adulti il sole italiano, la parlata nostrana, le partite a carte nei bar di paese. Non tutti conoscono bene il tedesco, quindi c'è un'emargina-

zione naturale. Molte famiglie sono in crisi proprio per la grande difficoltà linguistica.

Pur avendo un'intelligenza adeguata i bimbi vengono seguiti da insegnanti di sostegno, perché l'handicap linguistico è considerato come deficit intellettuale.

Durante il pranzo comunitario insieme a trecento persone, abbiamo approfondito il dialogo con alcune coppie.

È emerso da alcuni la volontà di capire se i loro metodi educativi siano ancora validi oggi.

Molti si riferiscono alla loro giovinezza, al contesto culturale e sociale di allora.

Una figlia prossima alla laurea rivendica la propria indipendenza, come i ragazzi e le ragazze tedesche.

La difficoltà è confermare una proposta di valori sani, ancora validi oggi in tutte le culture del mondo, e allo stesso tempo rendersi conto di quanto i costumi locali siano diversi da quelli dell'ambiente di origine.

Ogni genitore vede i propri figli diventare grandi di colpo: quando prendono la patente, quando si diplomano o si laureano, quando hanno un lavoro che li rende autonomi, quando hanno un amore che li cambia nel corpo e nello spirito.

È per tutti difficile affrontare questo cambiamento, ma lo è di più quando vengono a mancare quei contatti abituali che costituiscono la nostra storia e la nostra vita.

Il genitore all'estero è un genitore che nel bene e nel male sbaglia o vince di due lunghezze su chiunque altro: se sa affrontare la vita e trasmettere la sua forza vitale ai figli, può sperare di creare un futuro per sé stesso e insieme a loro.

**Maria Rosa e Franco Fauda**

L'avventura di due sposi sulle strade del Giubileo

## 750 KM A PIEDI INCONTRO AL SIGNORE da Borgomanero a Roma in 23 giorni

Il Signore, si sa, chiama quando lo decide Lui, ma non sempre siamo capaci o in grado di rispondere alla Sua chiamata. È importante, però, non dimenticare mai di essere stati chiamati. A volte, la vita, la nostra età, ci costringono a dare delle priorità che richiedono di essere vissute nelle varie stagioni dell'uomo. Questo può ritardare la risposta, ma la chiamata non può essere disattesa. Vi è un momento in cui tutto concorre affinché questo possa essere realizzato ed è bello e commovente poter finalmente dire al Signore: "Eccomi, sono qui davanti a Te. Ti ringrazio per tutto ciò che mi hai aiutato a realizzare e sono pronta e curiosa di cogliere il senso di questa chiamata. Perché mi chiami da così tanto tempo affinché io vada a Roma a piedi? Perché, attraverso me, vuoi che ci sia anche Piero? Cosa desideri da noi?". Questi sono stati i principali interrogativi del nostro pellegrinaggio. Abbiamo rivolto queste domande a tutti quelli che il Signore ha messo sul nostro cammino e, da varie parti, ci sono giunte risposte che, piano piano, hanno permesso di dare chiarezza e ordine ai nostri pensieri. La lettura quotidiana del Vangelo del giorno ci ha guidati e ci ha permesso di cogliere la realtà di quanto ci stava accadendo.

Tu ci dici Signore: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace..." (Gv 14, 27) e noi lungo il cammino, tra le colline silenziose, percepiamo questa Tua pace. Così come quando ci dici: "... Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato" (Gv 13, 20) riscontriamo la bellezza di una accoglienza



sensibile, premurosa, capace di ascolto e di calore umano che scioglie il cuore, ci mette in unione con Te e ci solleva dal peso delle fatiche della giornata. E ancora, nell'incoraggiamento costante e nella vicinanza di chi ci segue da lontano con affetto, troviamo sostegno in questo cammino che ci porta a Te. Nell'incontro con altri pellegrini, nel parlare di Te, Signore, si approfondiscono e si delineano meglio le nostre piccole verità.

Siamo meravigliati di sentire rinnovarsi in noi ogni giorno energia sempre nuova che scaturisce da fonti sconosciute e che ci sostiene in continuazione oltre le nostre forze e alleggerisce il cammino.

Ti ringraziamo, Signore, per averci donato segni della Tua presenza e del Tuo amore che ci hanno regalato grandi sorprese, gioia ed emozioni.

Il nostro cammino è iniziato il 7 maggio e si è concluso il 30 dopo circa 750 Km.

Al termine di questo pellegrinaggio abbiamo rivolto la nostra preghiera al Signore affinché possa illuminare il nostro cammino futuro e, nel credere in Lui, la nostra capacità d'amare possa avvicinarsi alla Sua.

**Carla e Piero Crespi**

Dalla IV Settimana di studi sulla spiritualità coniugale e familiare

## UN BANCHETTO SONTUOSO O UNA CENA IN PIEDI?

**Sposi, famiglie e banchetto eucaristico: cosa ci dicono le Scritture**

**L**a famiglia cristiana è una realtà ecclesiale inserita nel mondo, in un luogo preciso che è il nostro "convento", ossia la nostra casa, l'ufficio. Come i conventi, anche il nostro ha il suo motto: "più veloce, più in alto, più forte". Devi sempre fare qualcosa in



più. Viviamo in questo convento col piede sempre sull'acceleratore, in continua lotta con l'orologio, con la sensazione di essere perennemente in ritardo.

Il paradosso, in quest'epoca segnata dalla società del tempo libero, è che nessuno ha più tempo per gli altri. Abbiamo tutto, ma niente ci appaga veramente; pianifichiamo tutto, ma l'ansia di vivere ci schiaccia; conosciamo tante cose, ma abbiamo bisogno di profondità.

Se, come famiglia, ma ancor più come coppia, ci fermiamo a riflettere sul tema del banchetto eucaristico, ci prenderemo cura della nostra vita interiore e scopriremo che l'eucarestia è il modo privilegiato per vivere la nostra vocazione in quest'ala occidentale del convento.

Per questo scorreremo alcune pagine bibliche, senza la pretesa di fare esegesi, ma cercando di lasciarci provocare e cogliendo quanto di specifico queste ci possono dire come sposi e come famiglia.

### **IL BANCHETTO EUCARISTICO**

Nel banchetto non è solo importante cosa si mangia; l'Eucarestia non è soltanto accostarsi alla comunione, anche se questo è il modo privilegiato per condividere l'evento di Salvezza attuato da Cristo. Partecipare all'Eucarestia vuol dire anche comunione con altre persone e questa comunione è un elemento fondamentale per la mia vita interiore di fede, come persona, come coppia e come famiglia. Il banchetto è quindi, prima di tutto, un'esperienza comunitaria.

Ciò ci porta ad esaminare il vero collegamento tra famiglia e maturazione cristiana. Andando a questo banchetto facciamo nostro ciò che la Chiesa ci insegna, e cioè che in quel pezzo di pane è veramente presente Gesù nella sua sostanza.

E subito siamo chiamati a verificare il rapporto tra la nostra famiglia e Gesù, nel concreto, nell'impegno quotidiano di educare i figli, nel rapporto con il coniuge, nella vita sessuale di coppia... Il banchetto eucaristico non ci lascia in pace, ci sollecita ogni volta a verificarci come coppia.

### **AMARE COME CRISTO**

"E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa..." (Ef 5,25)

Partecipando all'Eucarestia è come se la coppia dicesse che il suo rapporto coniugale non dipende solo dall'attrazione fisica, spirituale, psicologica... ma anche da Gesù. Un Gesù che non è il terzo incomodo nella coppia, ma è il legame che la tiene unita. Questo concetto lo ritroviamo anche nel significato antropologico del mangiare: man-

giando ammettiamo di aver bisogno di qualcosa di esterno a noi.

Andando alla comunione, al banchetto eucaristico, come coppia, proclamiamo al mondo che non siamo autosufficienti, ma che abbiamo bisogno di Gesù.

### **LE NOZZE DI CANA**

Ci troviamo all'inizio del Vangelo di Giovanni. L'episodio (Gv 2, 1-11) è collocato al termine della prima settimana pubblica di Gesù.

C'è una precisazione temporale all'inizio di questo brano: tre giorni dopo. Per l'ascoltatore cristiano questo è molto importante: il terzo giorno Cristo è risuscitato...

"Nuova vita... ri-generazione dell'uomo... resurrezione": attenta famiglia cristiana, se partecipi al banchetto di nozze che è anche banchetto eucaristico, corri il "rischio" di vederti rinnovata totalmente! "Non hanno più vino": non sono più nella gioia, vivono un'esperienza di dolore, di sofferenza... Gesù è presente proprio in quel momento di sofferenza e lì crea il vino nuovo: la gioia è frutto dell'azione di Dio.

Con questo racconto delle nozze di Cana, la famiglia è invitata a considerare l'incredibile amore di Dio nei confronti dell'uomo: Dio si prende cura dell'uomo in modo sconvolgente.

### **APRIRSI AL FUTURO**

Il momento centrale della Messa è la consacrazione (Lc 22,19-20).

Luca dice che Gesù "prese il calice": il calice rappresenta il progetto che Dio ha sull'uomo; Gesù prendendo il calice, accetta il progetto che Dio ha su di lui e gli rende grazie.



## VOCABOLARIO

Céline e Paolo Albert

**LA GIORNATA D'APERTURA**

**È** un incontro tra tutti i G.F. della zona, vicaria, diocesi, un momento anche visibile di unità e comunione ecclesiale. Questa comunione, quando possibile, sarà rappresentata dal vescovo o da un suo delegato.

Si tiene di solito tra fine settembre e metà ottobre. Si struttura in tre momenti fondamentali:

1) la messa e la preghiera comunitaria: base e sostanza dell'incontro;  
2) l'annuncio: meglio se può essere la presentazione del tema dell'anno per il lavoro dei gruppi; comunque è importante presentare temi forti che diano prospettive, idee, modalità nuove e aggiornate ai G.F., anche se poi ogni gruppo li elaborerà secondo le proprie esigenze;  
3) il lavoro di gruppo: momento essenziale della giornata.

Due le direttrici di fondo:

- esprimersi confrontandosi sul tema dell'annuncio;
- condividere progetti, esperienze, problemi, successi, difficoltà.

La coppia responsabile, che guida la giornata, avrà cura che tutti possano esprimersi senza prevalere o imporsi sugli altri. È importante prevedere uno spazio per la condivisione al fine di valorizzare e fare patrimonio di tutti quanto è stato elaborato dai lavori di gruppo.

Può essere infine l'occasione, da parte della coppia responsabile, di raccogliere nominativi e quote per l'abbonamento al foglio di collegamento.

Un argomento che ci interpella come genitori

**COME TRASMETTERE LA FEDE AI FIGLI?**

**Vivere la fede prima di pretendere di trasmetterla**

**U**no degli interrogativi che si pongono i genitori cristiani è come trasmettere la fede ai propri figli. In queste brevi note proveremo ad abbozzare una risposta partendo dal disagio che sovente s'incontra di fronte a questo quesito e da alcuni fatti che oggi, più che ieri, c'interpellano su questo argomento.

**IL DISAGIO EDUCATIVO**

Il disagio che proviamo quando c'interrogiamo su come trasmettere la fede ai nostri figli nasce dal timore di costringere, timore legittimo poiché il figlio non può essere legato entro schemi od idee di generazioni passate.

Colui che crede per paura, per obbligo, per abitudine non è in linea con il Vangelo di Gesù.

La fede è invece trovare una risposta, suscitare una passione per cui valga la pena di vivere e di lottare. La fede si testimonia con l'amore perché è come "Amore" che Dio si è manifestato.

**I FATTI CHE C'INTERPELLANO**

Oggi c'è una spinta a dare importanza alla persona: si dice, infatti, che il singolo deve essere soggetto delle proprie scelte; ma qui nasce un problema: nella fede la persona è obbligata a seguire norme, leggi, comportamenti, osservanze, come può la persona essere soggetto delle proprie scelte se queste sono già fissate dalle leggi della Chiesa? Sta crescendo nella mentalità presente un'altra spinta che porta a valorizzare il desiderio. In seguito a Kant anche la fede era vista come mortificazione, rinuncia,...; oggi si comincia a parlare di cultura del "piacere", teologia del "piacere". Educare al piacere vuol dire educare a saper vivere con gioia le cose buone, i doni della vita, i propri talenti.

La terza spinta ora emergente riguarda il "cambiamento".

Si parla di voglia di trascendersi, di utopia: in altre parole guardare continuamente in avanti.

La Chiesa ha sposato la razionalità, l'ordine e quindi ha schiacciato la fantasia, l'originalità.

Oggi invece si sta scoprendo il valore del sentimento come valore creativo che guarda al futuro. La fede è allora conservare la situazione, le regole o è lievito che porta a modificarle?

**QUALE FEDE?**

La tentazione dell'uomo è sempre stata quella di crearsi un Dio a propria immagine e somiglianza. Anche la Chiesa è sempre sotto la tentazione di pensare Dio, annunciare Dio, vivere Dio secondo una logica umana.

Come si fa a conoscere Dio? A capire se ciò che credo è una mia invenzione o è il vero Dio?

Ecco alcuni atteggiamenti che possono servire come cartina di tornasole:



- Dubitare di credere poiché la fede è dubbio, non certezza.
- Accettare il dubbio per dare spazio all'ascolto, per accettare altre opinioni.
- Ascoltare la Parola di Dio e il Suo agire nella storia degli uomini poiché è la storia, quella di Israele e quella di Gesù in particolare ma anche quella dei nostri giorni, il luogo scelto da Dio per manifestarsi e farsi conoscere.

**QUANDO SI E' CREDENTI?**

E' necessario per rispondere distinguere tra fede e religione.

La religione è un insieme di atti di culto per ottenere la salvezza, Dio non è il fine ma il mezzo; la fede è non cercare qualcosa per sé ma è mettersi a disposizione di Dio.

E ancora: religione indica un rapporto con Dio che ignora il mondo; fede è credere che il mondo è importante, che la storia degli uomini è il luogo dove Dio abita e che solo impegnandosi nella storia si trova Dio.

**ALLORA COSA VUOL DIRE CREDERE?**

Credere è riconoscere che la creazione non è terminata e l'uomo è responsabile del suo divenire e tutte le scelte che si compiono sono importanti.

**COME EDUCARE ALLA FEDE?**

Dopo questa carrellata che può avere suscitato più interrogativi di certezze ecco alcuni concreti spunti operativi per educare i nostri figli alla fede:

- Creare la passione per la verità o il desiderio della verità.
- Creare l'attitudine a ricevere, ad ascoltare poiché la verità c'è dappertutto: "ogni persona è una parte di me che mi manca".
- Educare all'ascolto della Parola e a conoscere la persona di Gesù.
- Vivere come coppia la fede prima di pretendere di trasmetterla.

**P. Cesare Giulio, IMC**

## SE I G.F. NON CI FOSSERO, BISOGNEREBBE INVENTARLI!

**L'esperienza di Bra: parrocchia di S. Andrea**

Domenica 8 dicembre 1991 è stato il primo appuntamento di un cammino che non si è ancora concluso, ma anzi, vuole rinnovarsi e crescere.

Volevamo, con il nostro parroco, far incontrare le coppie perché potessero fruire di momenti forti di approfondimento della realtà matrimoniale; vivere in pienezza il sacramento del matrimonio e testimoniare nella quotidianità.

Ora, dopo quasi dieci anni, possiamo affermare che per la tipicità del cammino (stile, metodo, annunci, ecc.) se i G.F. non ci fossero, bisognerebbe inventarli.

Abbiamo iniziato con i due anni della scuola di formazione, e continuato con lo stesso metodo: ogni mese ci incontriamo tutti insieme per l'annuncio sul tema prescelto e, dopo quindici giorni, ci vediamo per un incontro di gruppo nelle case, dove, figli permettendo, si rielabora il tema dell'annuncio, si prega e lo si fa calare nella vita di tutti i giorni usando la Lectio o la R.d.V..

Gli annunci domenicali sono sempre momenti forti e qualificanti, scelti dall'intergruppo per offrire a tutte le famiglie della nostra comunità un tempo e un luogo adatti per ripensare il proprio ruolo di coppia e di famiglia, conoscere ed approfondire la Parola di Dio.

Non sempre però questo "sentire" è calato nelle no-

stre famiglie. La tentazione (vera tentazione) del "gruppo famiglia fine a se stesso" è forte. A volte sembra venga un po' smarrito l'obiettivo missionario ed evangelizzatore della famiglia.

In questi anni il cammino dei G.F. ci ha dato la possibilità di tessere nuovi rapporti con altre coppie, con singoli e anche con separati; ha anche portato uno stile nuovo di accoglienza nella nostra parrocchia.

Gli incontri dell'intergruppo sono per noi un elemento stabilizzante e di crescita per i gruppi e un riferimento per le coppie responsabili.

Ultimamente, oltre a preparare gli incontri, distribuire materiale per i gruppi, ecc., abbiamo anche voluto riflettere sul ruolo della famiglia soggetto/oggetto della pastorale, sulle politiche familiari e in che modo possiamo attivarci nella nostra realtà.

Siamo solo agli inizi, le iniziative che si possono sviluppare sono tante: dalla preparazione al matrimonio all'oratorio, alle giovani coppie, ad un centro per famiglie, ad un'associazione...

Dopo dieci anni ci sembra opportuno riprendere un nuovo cammino di formazione per allargare il cerchio, per rimotivarci e soprattutto per risvegliare il desiderio di Dio che giace sommerso nel mare delle cose di tutti i giorni.

**Enzo e Antonella Barbero**

A Bresso, domenica 1 ottobre

## IL PROSSIMO INCONTRO DI COLLEGAMENTO

Un solo giorno è poco per un incontro di collegamento, ma ci auguriamo che questo permetta a molte coppie dei G.F. di parteciparvi.

Si lavorerà sul congresso previsto per il prossimo anno, il campo invernale, il W.E. per gruppi di febbraio, si definirà il tema dei prossimi W.E. per coppie e del sussidio per i gruppi. Si farà un bilancio sui campi estivi e vi sarà spazio per il lavoro delle commissioni.

Il luogo del ritrovo è l'oratorio S. Giuseppe, in via Galliano a Bresso, ospiti del gruppo famiglia locale (uscita tangenziale Nord di Milano, casello di Cormanò).

L'inizio dei lavori è previsto per le ore 9,30, si raccomanda la massima puntualità.

Per informazioni ed iscrizioni: Céline e Paolo Albert 011/660.41.52,

Nene e Mario De Regibus 02/610.64.54.

Si replica il Week-End per coppie

## L'intesa e la complicità di coppia

Dopo la positiva esperienza di Pallanza, il W.E. per coppie sul tema "L'intesa e la complicità di coppia" verrà ripetuto presso "Villa S. Maria", località Riccò, a Fornovo di Taro (uscita autostrada A15, casello di Fornovo) sabato 7 e domenica 8 ottobre.

L'incontro sarà condotto da Gianfranco e Rossella Lerda coadiuvati da Franco e Maria

Rosa Fauda. Iscrizioni e informazioni presso questi ultimi: 011/99.08.392.

L'inizio dei lavori è previsto intorno alle ore 16,30 del sabato; si raccomanda la puntualità.

La quota è di 55.000 lire a testa per gli adulti, 35.000 lire per i bambini dai due ai 12 anni, gratis sotto i due anni. È necessario portare le lenzuola.

Week-End per responsabili di Gruppi

## COME RIANIMARE UN G.F.?

Come stanno di salute i nostri gruppi? Tirano avanti alla giornata? Non c'è più niente? Siete rimasti solo voi? I due anni della scuola di formazione è come se non ci fossero mai stati?

Non dappertutto è così ma i casi sopra elencati non mancano di certo.

Proprio per questo motivo abbiamo pensato ad un W.E., da tenere il 10-11 febbraio 2001 (la località non è ancora definita) e aperto a tutti coloro che

hanno contribuito a far nascere un gruppo famiglia, o vi hanno partecipato con interesse, e hanno ancora voglia, oppure ne sentono la necessità, di riprendere le fila del discorso, ricontattare le coppie disperse, trovarne di nuove, in una parola rivitalizzare il gruppo o anche ripartire con uno nuovo. Nel prossimo numero troverete tutti i dettagli. Per informazioni telefonate a Céline e Paolo Albert: 011/660.41.52.